

ASPETTI GEOGRAFICI DI MALTA^(*)

RICCARDO RICCARDI



IL piccolo arcipelago di Malta, situato tra l'Europa e l'Africa sulle grandi rotte marittime per l'Oriente, quasi a egual distanza dallo Stretto di Gibilterra e dal Canale di Suez, poggia sulla stessa piattaforma continentale della Sicilia, dalla quale lo divide un braccio di mare, il Canale di Malta, largo appena una novantina di chilometri e profondo su ampi tratti meno di 100 m.

Malta e Gozo, le due isole maggiori, con gli isolotti di Comino, Cominotto e Filfolà, sono terre geologicamente assai giovani⁽¹⁾. Le costituiscono, infatti, sedimentazioni marine del Miocenico inferiore e medio, e sedimentazioni terrestri quaternarie. Poiché le formazioni marine si fermano al Miocenico medio, si deve concludere che già nel Miocenico superiore queste terre erano emerse. Il loro imbasamento è formato da calcari nulliporici e madreporici (con Foraminiferi, Echinidi e Molluschi) attribuiti al più antico piano del Miocenico inferiore, l'Aquitaniense, i quali affiorano largamente tra Musta e la Baia Maddalena, poi a ponente della Valletta e lungo le coste delle due isole.

Su tale imbasamento riposano calcari marnosi ricchi di Foraminiferi (Globigerine) e di Echinidi, che costituiscono tutta la parte centrale e orientale di Malta e la metà occidentale di Gozo. Questi calcari hanno fino a 80 m. di potenza, e nella sezione nord-occiden-

(*) Testo della conferenza tenuta nei locali della R. Università di Roma il 31 marzo u. s.

(1) Sulla geologia dell'arcipelago si veda sopra tutto il lavoro, ancor oggi fondamentale, di J. Murray, *The Maltese Islands, with special reference to their geological structure*, in «Scottish Geogr. Magazine», IV (1890), pp. 449-488, con tavole e una carta geologica, la quale deriva in buona parte dalla carta costruita da T. Spratt, che fu il primo a dare una descrizione geologica sistematica di Malta (*On the Geology of the Maltese Islands*, in «Proceed. Geol. Soc.», IV, 1843).

Altri scritti importanti sono i seguenti: C. De Stefani, *L'arcipelago di Malta*, in «Atti R. Acc. Lincei, Rendic., cl. di sc. fis., mat. e nat.», serie V, vol. XXII, Roma, 1913, pp. 1-12 e 55-64; C. Rizzo, *Geologia dell'Arcipelago di Malta*, in «Boll. R. Soc. Geogr. Ital.», 1914, vol. II, pp. 1057-1075; W. H. Hobbs, *The Maltese Islands: a tectonic topographic study*, in «Scottish Geogr. Magazine», XXX (1914), p. 1-14; C. T. Trechmann, *Quaternary conditions in Malta*, in «The Geolog. Magazine», LXXV (1938), pp. 1-26.

tale di Malta e in buona parte di Gozo sono coperti da una coltre, spessa 10-12 m., di argille e marne turchiniche, le quali affiorano in lembi di discreta estensione, sopra tutto a Gozo. I calcari a Globigerine, le argille e le marne turchiniche vengono attribuiti al Langhiano. (1)

Sopra le argille e le marne langhiane si adagiano poi arenarie verdastre, riferibili all'Elveziano, che hanno uno spessore massimo di una quindicina di metri e contengono resti di Echinidi e di Molluschi; esse affiorano con lembi assai ristretti in alcune zone centrali e occidentali di Gozo e lungo la dirupata costa occidentale di Malta.

Al Tortoniano, cioè al piano superiore del Miocenico medio, sono da riferire i calcari madreporici che formano pile anche di oltre 100 m. nella sezione più occidentale e più elevata di Malta e nell'estrema parte occidentale di Gozo, e costituiscono per intero gli isolotti di Comino, Cominotto e Filfolà; calcari ricchi di Nullipore, di Foraminiferi, di Madrepora, di Echinidi e di Molluschi.

Nelle zone più depresse delle due isole, l'opera degradatrice degli agenti atmosferici e l'azione di dilavamento, di erosione e di trasporto delle acque correnti, ha accumulato sedimenti alluvionali in lembi più o meno estesi, che sono da attribuirsi essenzialmente al Quaternario e nei quali sono stati trovati abbondanti fossili di straordinario interesse: di tre specie di elefanti nani, l'*Elephas mnai-driensis*, l'*E. melitensis* e l'*E. Falconeri*, che potevano avere l'altezza anche di un metro soltanto; di due specie di piccoli ippopotami, l'*Hippopotamus Pentlandi* e l'*H. melitensis*; e infine fossili di cervo, di bue e di altri mammiferi, di uccelli, di rettili e di molluschi terrestri.

In terre di così esigua estensione (tutto l'arcipelago è ampio poco più di 300 kmq.) e quasi prive di acque correnti, come poteva vivere una numerosa popolazione di elefanti e di ippopotami, sia pure di specie nane? Se si considera che nella Sicilia sud-orientale si trovano le stesse formazioni mioceniche che si rinvencono a Malta, e sedimenti quaternari con resti degli stessi elefanti e degli stessi ippopotami; che le sedimentazioni mioceniche della Sicilia emersero contemporaneamente a quelle di Malta; che la *facies* dei molluschi terrestri attuali di Malta è molto simile a quella dei molluschi terrestri della Sicilia meridionale; che le nostre isole sorgono, come s'è detto, sulla stessa piattaforma continentale della Sicilia; che la presenza degli ampi e profondi solchi vallivi di erosione idrica è inspiegabile con l'attuale esigua estensione territoriale delle

(1) Da qualcuno si continua ad affermare, senza citare la fonte, che nei calcari a Globigerine sono stati rinvenuti resti di un ittiosauro, l'*Ichthyosaurus gaudensis*. La notizia è ripetuta, per es., nell'articolo *Malta* dell'« Enciclopedia Italiana ». Dopo ricerche piuttosto laboriose ho potuto accertare ch'essa deriva da una comunicazione di J. W. Hulke (*Note on some Reptilian Fossils from Gozo*, in « Journal of the Geol. Soc. », Londra, 1871, pp. 29-30), secondo il quale gli ittiosauro sarebbero esistiti nel mare di Malta fino al Miocenico.

La determinazione fatta dallo Hulke in base a pochi resti sembra molto sospetta, e la conclusione, quindi, non accettabile.

isole; se si considera tutto questo, mi sembra che sia abbondantemente giustificata l'ipotesi che l'arcipelago abbia formato un tempo una terra assai più vasta, collegata con la Sicilia. Il distacco sarebbe avvenuto tra il Pleistocenico e l'Olocenico, in seguito a movimenti tettonici e all'innalzarsi del livello marino, che durante l'epoca glaciale dovè necessariamente abbassarsi di quasi un centinaio di metri in seguito alla sottrazione al mare di una gran massa d'acqua, andata a costituire i ghiacciai montani e continentali. Anche l'abrasione, esercitata su rocce tenere come quelle costituenti Malta e la Sicilia di sud-est, deve aver contribuito all'opera di distacco.

Le sedimentazioni che formano Malta e Gozo sono quasi orizzontali. Soltanto nella parte nord-occidentale dell'isola maggiore gli strati sono inclinati verso NO, in modo tale che i calcari madreporici tortoniani vanno a immergersi nel mare. Varie faglie, dirette nel complesso da sud-ovest a nord-est, attraversano le isole; le principali sono due: a Malta quella che va da Ras ir Ràheb alla Baia Maddalena, a causa della quale la parte nord-occidentale dell'isola risulta dal punto di vista tettonico più bassa; e a Gozo quella che attraversa la sua estremità sud-orientale, che pure risulta tettonicamente abbassata (1).

A chi guardi le due isole da punti elevati, Malta dai Colli di Bengemma, Gozo dal Castello di Vittoria, esse si presentano come un insieme caotico di dossi spianati, che ricordano i *tacchi* o *tòneri* sardi e un po' anche le *ambe* abissine, e di gibbosità, di solchi profondi e incassati, di ripidi gradini, dove l'arido e nudo calcare biancastro, gialliccio o rossastro, si alterna con le arenarie e con le argille e le marne. Il paesaggio ha un aspetto brullo e riarso, direi quasi desolato, durante l'estate e l'autunno, quando l'occhio, non può riposarsi che sul verde denso dei carrubi e su quello chiaro, quasi ceruleo, dei fichi d'India, sparsi qua e là. Ma diverso è il paesaggio nei mesi invernali e primaverili, dopo la caduta delle scarse piogge, che avviene quasi interamente fra ottobre e febbraio e che provoca un rapido rinverdire delle isole (2).

(1) L'esistenza di faglie a Malta e Gozo fu negata da C. De Stefani (*L'arcipelago di Malta* cit.). Ma le sue conclusioni sono tutt'altro che convincenti (cfr. al riguardo C. Rizzo, *Geologia dell'arcipelago di Malta*, cit.). Durante il mio soggiorno nelle Isole Maltesi ho avuto modo di esaminare alcune delle faglie indicate dal Murray nella sua carta, e mi sono convinto che la loro esistenza è evidentissima e incontestabile.

(2) La flora delle Isole Maltesi è di pretto carattere italiano, e poche sono le sue specie che non si ritrovino pure in Sicilia e nella nostra penisola. Fondamentale, per la conoscenza della flora maltese, è il grosso volume di J. Borg, *Descriptive Flora of the Maltese Islands*, Malta, 1927. Si veda pure S. Sommier e A. Caruana Gatto, *Flora melitensis nova*, in « Boll. R. Orto Botanico e Giardino com. di Palermo », XI (1912) e segg.

Sulla estremamente povera e, nel complesso, poco conosciuta fauna maltese attuale, si vedano sopra tutto gli scritti di G. Despott, tra i quali: *The*

In terre formate quasi interamente da calcari, non possono mancare i fenomeni e le forme carsiche, quali doline, caverne e campi solcati. Copiose sono le acque sotterranee, sapientemente utilizzate per rimediare alla scarsità delle piogge e delle acque superficiali. Le sorgenti, infatti, non sono molto numerose, e le brevi valli incassate convogliano acqua solo eccezionalmente. Le valli sboccano per lo più in profonde, pittoresche insenature marine, le quali altro non sono che le loro parti terminali sommerse.

Queste insenature incidono tutta la costa orientale di Malta; la costa occidentale, a ridosso della quale si trovano le maggiori alture, che superano di poco i 250 m., è invece uniforme, compatta, scoscesa, spesso a picco sul mare, che la batte con violenza e la erode fortemente.

La Baia della Melleha, quella di San Paolo, i magnifici porti della Valletta, il Porto Grande e quello di Marsamuscetto, che sono tra i più belli del Mediterraneo, e infine l'ampia Marsascirocco sulla costa meridionale, sono le insenature più ampie e importanti, conosciute come ottimi rifugi per le navi fin da tempi remotissimi. (Un'etimologia assai incerta, ma che trova corrispondenza nel carattere dell'isola, ne fa derivare il nome dall'antica radice semitica *mlt*, che significa « salvare »; nessun fondamento ha poi l'etimologia che fa derivare il nome greco dell'isola, *Μελίτη*, da *μέλιτις*, « ape », e in senso traslato, « miele », per il miele che è prodotto pregiato di Malta).

L'origine di alcune delle insenature suddette è collegata probabilmente anche all'esistenza di faglie (così quella del Porto Grande e di Marsamuscetto). Altre insenature hanno poi origine carsica, come la circolare Cala Dueira, sulla costa occidentale di Gozo, che è quasi certamente una dolina affogata.

Gozo, in confronto di Malta, è meno elevata (al massimo 160 m.) e assai meno articolata; le sue insenature costiere sono piccole, ma non meno suggestive di quelle dell'isola maggiore.

Chi naviga verso le isole, in un primo momento rimane male impressionato dall'aspetto piuttosto monotono e triste ch'esse presentano dal mare. Ma l'impressione cambia appena la nave è in vista della Valletta, e sopra tutto quando si entra nel Porto Grande o in Marsamuscetto. La Valletta è il centro di tutta la vita, politica, economica, culturale, del piccolo arcipelago. Essa si adagia in magnifica posizione sull'elevato promontorio roccioso del Monte Sceberràs, che si protende per un km. e mezzo fra le tranquille acque turchine dei due porti, affollatissimi da piroscafi e velieri di ogni nazione e da navi da guerra, solcati continuamente da vaporette e dalle caratteristiche minuscole *dàise*, che nella forma ricordano un poco le gondole veneziane.

Ornithology of Malta, Londra, 1917; *The Ichthyology of Malta*, Malta, 1919; *Ornitologia delle Isole Maltesi*, in « Riv. Ital. di Ornitologia », II (1932), pp. 5-16, 65-77, 119-136 e 218-224.

Le case della città, dipinte di bianco, di rosa, di azzurro e di giallo, i vetusti, severi palazzi, le numerosissime chiese, i forti dall'aspetto formidabile, si affacciano sul mare formando un insieme assai pittoresco e ricco di contrasti.

Prima che i Cavalieri s'insediassero a Malta, capitale delle isole era La Notabile, o Città Vecchia, situata su un'altura dell'interno. Ma la potenza dei Cavalieri era essenzialmente marinara, e per questo essi prescelsero come città residenziale dell'Ordine il Borgo, ora Vittoriosa. Qui sorgeva, nell'antichità, un celebre tempio di Giunone, intorno al quale venne formandosi un centro abitato. Gli Arabi, quando s'impossessarono delle isole nella seconda metà del IX secolo, vi costruirono un castello, e sulle rovine di questo assai più tardi fu innalzato un forte che, attraverso numerose trasformazioni, assunse l'aspetto attuale e fu chiamato Forte S. Angelo.

Durante il memorabile assedio che i Cavalieri dovettero sostenere nel 1565 contro i Turchi, questi attaccarono per primo il Forte S. Elmo, situato sulla punta del promontorio del Monte Sceberràs per difendere l'ingresso del Porto Grande. I difensori resistettero quarantotto giorni, poi, restati senza munizioni, furono sopraffatti e massacrati orrendamente. Occupato il promontorio del Monte Sceberràs, i Turchi poterono allora battere efficacemente, con le loro artiglierie, il Forte S. Angelo, senza però riuscire a farlo capitolare.

Finito l'assedio, com'è noto, con la clamorosa sconfitta dei Turchi, il Gran Maestro la Vallette decise di costruire sul promontorio del Monte Sceberràs una nuova città potentemente fortificata, che potesse fronteggiare con maggior sicurezza un eventuale nuovo attacco del nemico. Il progetto fu ostacolato perché l'erario dell'Ordine era esausto e sembrava necessario innanzi tutto porre riparo agli enormi danni causati dall'assedio, durante il quale le truppe dei Cavalieri avevano avuto 9000 morti.

Ma La Vallette riuscì a far prevalere la sua idea, e con l'aiuto finanziario del Papa e di numerosi regnanti, fu iniziata la costruzione delle poderose fortificazioni che dovevano cingere la nuova città. Secondo il progetto del cortonese Francesco Laparelli, si doveva livellare il più possibile il promontorio, e isolarlo completamente, tagliandolo fin sotto il livello del mare. Il canale così costruito avrebbe permesso alle navi di passare internamente da un porto all'altro. Ma il taglio fu sospeso, perché corsero voci insistenti di un imminente nuovo attacco turco, e ne risultò soltanto un ampio e profondo fossato.

La prima pietra della città fu posta dal Gran Maestro La Vallette il 28 marzo 1566; cinque anni dopo, il 18 marzo 1571, il Gran Maestro italiano Del Monte, successore del La Vallette, inaugurò la nuova città residenziale. Rapidamente sorsero gli alberghi delle

otto lingue dell'ordine, gli edifici per la pubblica amministrazione, i palazzi privati degli ufficiali superiori, le case per il popolo, tutto secondo le norme di un ottimo piano regolatore, con strade intersecantesi ad angolo retto, senza cavalcavia, sottopassaggi o qualunque altra costruzione che potesse togliere aria e luce alle strade stesse. La città, quindi, ha pianta regolarissima, simmetrica. Fuorché marginalmente, dove si trovano alcuni piccoli giardini pensili, La Valletta è priva di giardini pubblici e privati, perché lo spazio ristretto e di valore enorme non li ha permessi. I forti dislivelli per scendere al mare sono superati mediante strade a gradinate. Tutte le case, agli angoli delle strade dovevano avere una statua sacra, con una lampada perennemente accesa. Ancor oggi i più antichi edifici hanno la statua e la lampada. Ogni casa, poi, doveva possedere una propria cisterna, dove si raccoglievano le acque piovane. Solo più tardi, ai primi del '600, fu costruito un acquedotto che portò l'acqua corrente.

Una delle maggiori caratteristiche delle case della Valletta e delle altre cittadine maltesi è quella di possedere numerosi balconi coperti e verniciati a colori vivacissimi, chiamati *gallerie*. Le gallerie furono introdotte a Malta dai Cavalieri, e ricordano le *musciarabie* dell'Oriente. Le strade per lo più sono strette, non molto pulite, per la curiosa usanza di permettervi il soggiorno di branchi di capre, e percorse incessantemente da carrozze e baroccini tirati da cavalli impennacchiati e pieni di fronzoli.

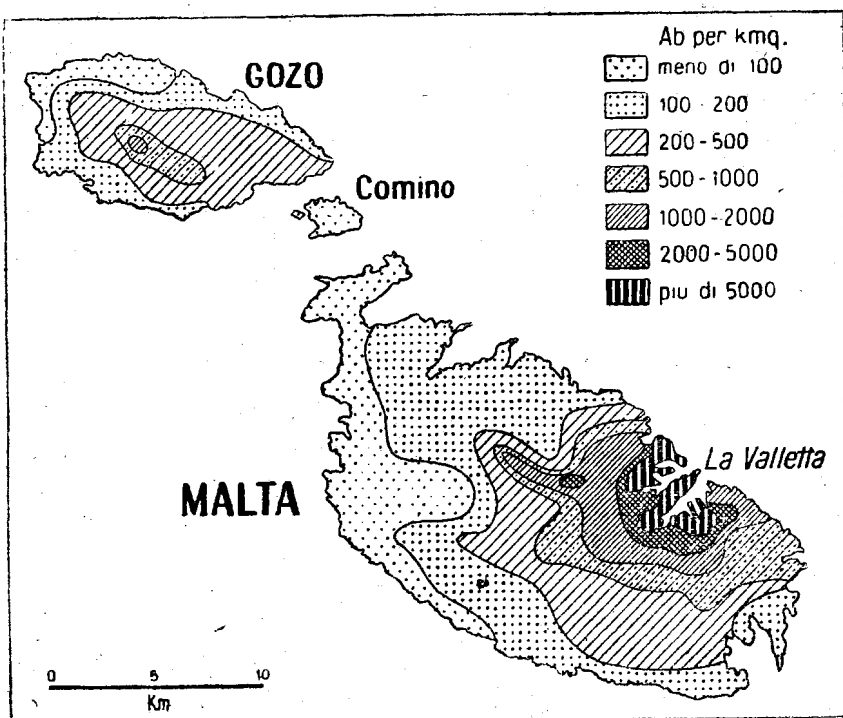
La Valletta ha oggidi 23.000 abitanti, ma con i popolosi sobborghi di Sliema, Misida, Pietà, Hamrùn, Floriana, Sènglea, Cospicua e Vittoriosa, essa forma intorno ai due porti un agglomerato urbano di oltre 110.000 abitanti, che comprende, quindi, i due quinti, della popolazione dell'intero arcipelago, che è di circa 270.000 abitanti.

Di questi sobborghi, quello elegante di Sliema è sorto alla metà del secolo passato sulle rive settentrionali di Marsamuscetto, di fronte alla Gzira, isolotto collinoso sormontato dal Forte Manoel; Floriana si trova uscendo da Porta Reale, ed è cinta anch'essa da fortificazioni; Sènglea e Vittoriosa sono costruite su piccoli promontori che si protendono nel Porto Grande delimitandovi alcune cale sicure e profonde. Alle spalle di Sènglea e Vittoriosa, senza ormai alcuna soluzione di continuità, sorge Cospicua; tutte e tre le cittadine sono circondate dalle poderose fortificazioni Cottonera, costruite nella seconda metà del sec. XVII.

Il Porto Grande si insinua entro terra per quasi tre chilometri e mezzo, e sulla riva meridionale presenta quattro insenature minori; quello di Marsamuscetto forma anch'esso varie cale tra la Gzira e alcuni promontori rocciosi. L'attività dei due mirabili porti è sempre intensissima; il movimento annuo è di oltre 2500 navi, per quasi

quattro milioni di tonnellate di stazza. Come per tutti i porti di transito, grande è il movimento marittimo, e scarso quello commerciale.

Ho già detto che due quinti della popolazione delle Isole Maltesi vivono nella zona dei porti, dove si riscontra una fascia di territorio, relativamente larga, con densità di oltre 2000 abitanti per kmq.; nelle zone urbane si arriva addirittura a massimi di oltre



Densità della popolazione nelle Isole Maltesi secondo il censimento del 1931.

30.000 abitanti per kmq. Non c'è da meravigliarsi di queste cifre, poiché l'intero arcipelago, con oltre 800 abitanti per kmq., costituisce uno degli angoli più densamente popolati del globo, prescindendo dai grandi centri urbani.

Se si osserva la carta della densità della popolazione da me costruita in base ai dati del censimento del 1931 (1), si nota come tale densità nell'isola maggiore vada diminuendo progressivamente

(1) *Census of the Maltese Islands taken on Sunday, 26th April, 1931, Malta, 1932.*

e regolarmente dalla zona dei porti verso l'interno; le parti meno popolate di Malta risultano la metà nord-occidentale e tutta la costa di sud-ovest, nelle quali si scende anche a meno di 100 ab. per kmq. La costa orientale, molto articolata e ricca di profonde insenature e di ottimi porti, è una costa di condensazione, come direbbe il Val-laux, mentre la costa occidentale, alta e compatta, è una costa di dispersione. Va notato, poi, che le parti meno popolate di Malta corrispondono alle più elevate dell'isola e alle meno provviste di terreni coltivabili. La popolazione vive qui, più che nel resto dell'isola, accentrata in cittadine e villaggi; le case sparse sono rare; quindi la carta non può dare un'idea esatta della vera distribuzione della popolazione, perché ampi lembi di territorio, sopra tutto lungo la costa occidentale, sono in realtà del tutto disabitati.

Le coste di Gozo, l'ho già detto, in massima parte sono alte e importuose, e questo spiega l'addensarsi della popolazione nell'interno dell'isola.

Il numero degli abitanti delle Isole Maltesi è assolutamente sproporzionato alla loro superficie e alle esigue risorse del loro suolo, tutt'altro che fertile. Poiché la popolazione nell'ultimo secolo è andata crescendo molto rapidamente, è stato un bene che i Maltesi possedessero spirito d'avventura. Questo ha permesso loro di emigrare facilmente in gran numero, non soltanto negli altri paesi del Mediterraneo, ma anche in America e nella remota Australia. Sembra che complessivamente i Maltesi all'estero siano circa 50.000. Dei paesi mediterranei, la Tunisia e l'Algeria sono quelli che ne ospitano il maggior numero: non meno di 13.000 la Tunisia e di 15.000 l'Algeria, compresi coloro che si sono fatti naturalizzare. In Tunisia i Maltesi vivono prevalentemente nelle città, dove esercitano il piccolo commercio o si dedicano a lavori manuali; anche in Algeria sono in prevalenza piccoli commercianti, ma numerosi sono pure i marinai, i pescatori e gli agricoltori. « Essi hanno cambiato in giardini i dintorni delle città algerine », dice Vidal de la Blache. E tutti i Francesi sono concordi nel riconoscere che i Maltesi costituiscono un elemento eccellente.

Prima della guerra mondiale del 1914-18 l'emigrazione era diretta verso alcuni paesi dell'Africa settentrionale e verso gli Stati Uniti e il Canada, dove si trovano rispettivamente 5000 e 2000 Maltesi. Di recente si è verificato un flusso considerevole verso l'Australia, dove si trovano già 5000 isolani. Nella maggior parte dei casi, l'emigrante maltese lascia la sua isola col proposito di tornarvi, per trascorrervi la vecchiezza e per morirvi.

L'aumento della popolazione delle isole è dovuto in massima parte alla forte eccedenza delle nascite sulle morti (la natalità, che era del 41‰ al principio di questo secolo, ed ora è del 35‰, risulta una delle più elevate del mondo).



MALTA Panorama di Sliema da La Valletta. A sinistra il forte Manoel

(foto Riccardi)



MALTA — Il forte Sant'Angelo e veduta parziale di Calcara e della Vittoriosa con un tratto del Porto Grande.

(foto Riccardi)



MALTA — La Baia di Melleha nella parte NO di Malta.

(foto Riccardi)



MALTA — Dimora rurale maltese.

(foto Migliorini)



MALTA — Colture a terrazze presso Zebbug.

(foto Migliorini)



MALTA — La pittoresca insenatura detta Wied
il-Zurriek sulla costa sud-occidentale di Malta

(foto Riccardi)



Gli stretti di Comino da Gozo.



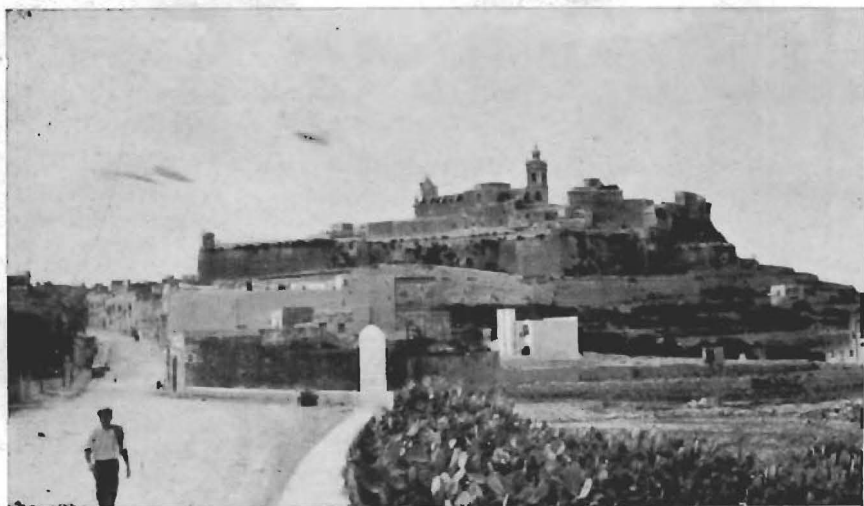
GOZO — Veduta della parte Nord-Ovest di Gozo. A sinistra in fondo, Gharb.

(foto Riccardi)



GOZO — Cala del Migiarru.

(foto Riccardi)



GOZO — Il castello di Vittoria, il centro principale di Gozo.

(foto Riccardi)

In tempi lontani la popolazione delle Isole Maltesi dovè essere molto esigua: da una relazione dell'abate Gilberto all'imperatore Federico II, possiamo ricavare che intorno al 1240 essa doveva aggirarsi sui 9000 abitanti. Alcuni anni dopo i Musulmani, che secondo tale relazione formavano i $\frac{3}{4}$ della popolazione, furono espulsi da Malta; quindi nelle isole sarebbero rimasti poco più di 2000 abitanti.

Dal secolo XIII al XV ostacolarono l'aumento naturale della popolazione numerose gravi epidemie e incursioni barbaresche, fra le quali tremenda quella del 1429. In quei secoli, poi, numerosissimi Maltesi si davano alla guerra da corsa per conto proprio o arruolandosi su navi straniere: e questo contribuiva a spopolare le isole.

Quando l'Ordine di S. Giovanni si insediò a Malta, le isole dovevano avere circa 18.000 abitanti. Da allora essi andarono aumentando sempre più, sia per la sopravvivenza, sia per l'immigrazione. Le grandi opere militari volute dai Cavalieri, infatti, richiamarono a Malta un ingente numero di operai, sopra tutto siciliani e calabresi.

Nel 1551 un'incursione barbaresca comandata da Sinan pascià e dal celebre Darghut, o Dragut, come si dice comunemente (il quale trovò la morte dinanzi al Forte S. Elmo durante il grande assedio del 1565), devastò completamente Gozo e ne ridusse in schiavitù 5000 abitanti. Nonostante ciò, alla fine del secolo le isole avevano 30.000 abitanti, saliti al doppio alla metà del '600.

Nel 1676 la peste uccise il più di 11.000 isolani (1). Ma ben presto l'aumento riprese; nel 1755 si contavano 85.000 abitanti, e nel 1807, 93.000. Un secolo dopo la popolazione era raddoppiata (185.000 abitanti nel 1901). Ora, come si è detto, le isole hanno 270.000 abitanti, dei quali 24.000 a Gozo e Comino.

Alla loro posizione nel bel mezzo del Mediterraneo e all'essere fornite di ottimi porti naturali, le Isole Maltesi devono il fatto di essere state abitate fin dai tempi più lontani. Scarse, ma abbastanza sicure sono le tracce del Paleolitico. Abbondanti, invece, e veramente grandiosi, i monumenti neolitici: caverne naturali che l'uomo

(1) Epidemie di peste e di colera sono state piuttosto frequenti a Malta, dove le terribili malattie sono comparse più volte anche in tempi recenti. Durante la guerra mondiale del 1914-18 si sono avuti a Malta (prescindendo dai casi della stazione di quarantena di Comino) 20 casi di peste (con 13 decessi), e nel periodo 1910-14, 116 casi di colera (con 85 decessi). Cfr. A. Ilvento, *Le malattie epidemiche nel bacino del Mediterraneo*, in «Pubbl. della Commissione italiana per lo studio delle grandi calamità», vol. II, Memorie scientifiche e tecniche, Roma 1931, pp. 61-236. In questo volume si trovano pure due scritti di A. Cavasino, *Note sul catalogo dei terremoti distruttivi dal 1501 al 1929 nel bacino del Mediterraneo* (pp. 29-36) e *Catalogo dei terremoti disastrosi avvertiti nel bacino del Mediterraneo dal 1501 al 1929* (pp. 37-60), dai quali ricaviamo che Malta è stata battuta da terremoti disastrosi negli anni 1636, 1693, 1789 e 1790 (intensità X della scala Mercalli per il terremoto del 1693, intensità IX per gli altri).

ha ampliato e adattato ai suoi scopi, decorandone anche le pareti e le volte (celeberrimo è l'ipogeo di Hal Saflieni, presso Casal Paola), grandi templi, esternamente a forma di ferro di cavallo, internamente divisi in varî ambienti a forma ellittica, coi muri formati da lastroni di pietra, spesso enormi. La pianta e la foggia di costruzione dei monumenti megalitici di Hal Tarscien, pure presso Casal Paola, di Hagiar Kim e di Mnaidra presso la costa meridionale di Malta, di Gigantia a Gozo, ecc., non hanno riscontro in nessun altro paese mediterraneo. Se, come sosteneva il compianto amico Luigi Maria Ugolini, la civiltà neolitica maltese fiorì contemporaneamente alla civiltà neolitica degli altri paesi del Mediterraneo, il piccolo arcipelago dové superare in altezza di civiltà tutte le regioni circostanti, dove l'uomo viveva in caverne e in capanne (1).

All'inizio dei tempi storici Malta era fenicia; più tardi se ne contesero il possesso i Cartaginesi e i Romani, che ebbero il sopravvento.

Nel 58 d. C. naufragò sulle coste di Malta l'apostolo Paolo che, accompagnato dall'Evangelista Luca, era trasportato prigioniero a Roma per essere giudicato dal tribunale dell'imperatore. Come si racconta negli Atti degli Apostoli (27, 28), i naufraghi si trattennero tre mesi nell'isola, dove furono bene accolti dagli indigeni, tra i quali S. Paolo poté gettare i semi del Cristianesimo, che si diffuse rapidamente.

Seguendo per secoli le vicende della vicina Sicilia, Malta passò poi sotto la dominazione dei Vandali, dei Goti, dell'Impero d'Oriente, degli Arabi, dei Normanni, degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi. Nel 1530 Carlo V concesse Malta all'Ordine di S. Giovanni, e da allora essa divenne il baluardo della Cristianità contro l'Islam (2).

(1) L. M. Ugolini, *Malta. Origini della civiltà mediterranea*, Roma, 1934. Le idee contenute in quest'opera sono state discusse in un gran numero di scritti; si vedano, fra gli altri: G. Patroni, *Malta e le origini della civiltà mediterranea*, in « Historia », IX (1935), pp. 272-289; U. Rellini, *Malta e la civiltà mediterranea*, in « Boll. di Paletn. ital. », nuova serie, I (1936-37), pp. 129-148; P. Marconi, *La preistoria di Malta negli studi di L. Ugolini*, in « Arch. storico di Malta », VIII (1938), pp. 425-436; E. Oberhammer, *Malta und die Mittelmeerkultur*, in « Anz. Akad. Wiss. Wien, phil.-hist. Klasse », 1935, pp. 49-64. Sulla preistoria si vedano pure: T. Zammit, *Prehistoric Malta. The Tarxien Temples*, Londra, 1930; G. Patroni, *Origine e tipologia delle costruzioni megalitiche di Malta*, in « Rendic. R. Ist. Lomdardo di sc. e lett. », serie II, vol. LXV (1932), pp. 971-984; e la voce *Malta* (di A. Mayr) nel *Reallexikon der Vorgeschichte* di M. Ebert (vol. VII, Berlino, 1926, pp. 356-370).

(2) Per uno sguardo sintetico sulla storia dell'arcipelago si vedano sopra tutto i seguenti volumi: R. Paribeni, *Malta, un piccolo paese dalla grande storia*, Roma, 1925; T. Zammit, *Malta. The Islands and their History*, La Valletta, 1926; A. Scicluna Sorge, *Malta. Visione storica, sintesi politica*, Livorno, 1932. La grossa opera in 3 volumi di L. Viviani, *Storia di Malta*, Torino, 1934, è un infelicissimo zibaldone ricolmo di errori, incongruenze, ingenuità e peggio (cfr. la recensione che ne fece F. Borlandi in « Arch. storico di Malta », 1935, pp. 100-104).

Il succedersi di tante dominazioni ha determinato una complessa mescolanza di razze, dalla quale è nato il piccolo, ma fiero e laborioso popolo maltese (1). Statura media, colorito bruno (specialmente negli uomini), capelli e occhi neri, sono le più evidenti caratteristiche somatiche dei Maltesi, che hanno spiccata tendenza per il commercio e per la vita del mare, e sono quindi abilissimi commercianti, ottimi marinai e ardimentosi pescatori. I tipici costumi dei popolani ormai sono stati quasi completamente abbandonati; ancora largamente usata dalle donne di ogni condizione è la *faldetta*, ampio manto nero, pieghettato, di lana o di seta, che un tempo, scendendo dal capo, avvolgeva l'intera persona, ma che si è poi ridotto fino al ginocchio. La *faldetta* è una specie di cappuccio, che, reso rigido sopra la testa e da uno dei lati da stecche di balena e da una striscia di cartone, larga una ventina di centimetri, forma un'ampia nicchia intorno alla persona (2).

La popolazione dell'arcipelago vive in massima parte accentrata nelle città e nei numerosi villaggi. Così, come avviene in tanti altri paesi del Mediterraneo, molti contadini ogni mattina all'alba devono partire dai villaggi per il lavoro dei campi, donde tornano soltanto al tramonto.

Le abitazioni rurali, che ricordano molto quelle dell'Italia meridionale, hanno di regola un sol piano, e sono a tetto piatto, e costruite con la cosiddetta *pietra di Malta*, un tenerissimo tufo calcareo, i cui blocchi vengono squadrati mediante la sega. Ogni abitazione è provvista di una cisterna per raccogliere l'acqua piovana.

Il più importante fra i centri abitati dell'interno dell'isola maggiore, è l'antica capitale, La Notabile o Città Vecchia, cittadina di 10.000 abitanti, tuttora sede dell'Arcivescovo di Malta. Fino a una dozzina d'anni fa si poteva raggiungerla mediante una piccola ferrovia di 12 km., che poi fu abbandonata, per la concorrenza dei servizi automobilistici, i quali ora collegano tra loro tutti i centri principali.

Usciti da La Valletta per Porta Reale, si attraversano Floriana e Hamrùn, grosse borgate moderne. La strada polverosa è chiusa tra i muretti a secco che recingono i campi per proteggere le colture dai venti, specialmente dal grecale, che soffia spesso con grande violenza, e per impedire alle piogge di asportare la poca

(1) Sull'antropologia e l'etnologia cfr. specialmente: L. H. Dudley Buxton, *The ancient and modern inhabitants of Malta*, in « Nature », 107, 28 luglio 1921; Id., *The Ethnology of Malta and Gozo*, J. R. Anthropol., I Great Britain and Ireland, 1922, pp. 164-211; Id., *Malta. An anthropological Study*, in « Geogr. Review », 1924, pp. 75-87.

(2) Il lato rigido varia a seconda delle varie località, ma più comunemente è il lato destro.

terra vegetale messa insieme non senza difficoltà dai contadini. E' l'uomo che ha creato penosamente tutti i terreni di coltura, importando parte della terra, sembra, dalla Sicilia; si può quindi facilmente immaginare con quali minuziose e assidue cure il contadino maltese mantenga in efficienza il suo piccolo campo.

Città Vecchia domina il piano che scende verso i porti da una modesta altura, ed è cinta da mura compatte, in parte medievali, in parte costruite dai Cavalieri. Essa compare nella storia col nome di *Melita*, e fu municipio romano importante e ricco, come dimostrano ragguardevoli avanzi, tra i quali quelli della cosiddetta *Villa Romana*, in parte ricostruita ed ora adibita a museo.

Le piazze silenziose e le stradette strettissime e solitarie sono fiancheggiate da case di severo aspetto, da chiese, da bei palazzi. A tutti gli edifici sovrasta la cupola della massiccia cattedrale, che risale alla fine del secolo XVII (1).

Altra città di notevole interesse è Vittoria, il capoluogo di Gozo. La maggior parte di coloro che si recano a Malta, si limitano di solito a visitare La Valletta e i suoi sobborghi, e tutt'al più si spingono fino all'ipogeo di Hal Saflieni, ai templi di Tarscien e a Città Vecchia. Molto raramente è inclusa nel programma un'escursione a Gozo. Eppure Gozo è di un interesse particolare (2), e può essere raggiunta assai facilmente, prendendo il piroscalo che in circa due ore porta da La Valletta alla Cala del Migiarro, dopo esser passato in vista delle articolatissime coste nord-orientali di Malta e aver rasentato Comino, dalle magnifiche ripe rocciose scendenti a picco sul mare, e lo scoglio di Cominotto.

Si può andare a Gozo anche attraversando tutta la metà settentrionale di Malta e imbarcandosi poi presso Punta Marfa, sul Canale Sud di Comino, per giungere in pochi minuti alla Cala del Migiarro. Con questo itinerario ci si può fermare a Musta, cittadina dominata dall'enorme cupola della chiesa parrocchiale, il cui diametro è inferiore soltanto a quello delle cupole del Pantheon e di San Pietro; si può fare una sosta anche sulle rive della Baia di San Paolo, dove, su uno scoglio che si ritiene sia il punto preciso del naufragio, sorge una grande statua dell'apostolo, e dove si può ammirare una bella fontana che la tradizione vuole alimentata dall'acqua fatta sgorgare da San Paolo; e si può visitare, infine, la cittadina di Melleha, dov'è un famoso santuario.

(1) Per maggiori notizie su Città Vecchia si veda l'articolo di V. Bonello, *Una città del silenzio a Malla. La Notabile*, in «Le vie del mondo», VI (1938), pp. 591-609.

(2) Cfr. Att. Mori, *Gli estremi lembi della Nazione: l'isola di Gozo*, in «Le vie d'Italia», 1921, pp. 1171-1176 (ristamp. nel volume: Att. Mori, *Scritti geografici*, Bologna, 1939, pp. 229-239).

Dalla Cala del Migiarro, cui sovrasta il Forte Chambray, la costruzione del quale fu iniziata alla metà del secolo XVIII dal bali dello stesso nome, un servizio automobilistico vi porta rapidamente a Vittoria, situata su un colle quasi al centro dell'isola e dominata dal Castello e dalla cattedrale, chiusi entro le antichissime mura.

Da uno spiazzo del Castello si può godere un'indimenticabile vista della città sottostante e di buona parte dell'isola, con i suoi rilievi a cima tabulare, con i suoi campicelli cintati da muretti a secco e da siepi di fichi d'India.

La proprietà a Gozo, come pure a Malta, è estremamente frazionata. L'agricoltura riveste una discreta importanza nelle Isole Maltesi, benché ad essa siano tutt'altro che favorevoli le condizioni di suolo e di clima. Questo ha inverni miti ed estati non caldissime: ma le precipitazioni sono scarse (sui 500 mm. annui a Malta, anche meno a Gozo) e mancano quasi affatto da maggio a tutto agosto. Come se non bastasse, le isole sono battute spesso da venti violentissimi (1).

Meno di due terzi della superficie dell'arcipelago sono occupati da colture, sopra tutto di cereali (frumento e orzo) e di piante da foraggio (specialmente sulla), poi, a distanza, di alberi da frutto (olivi, mandorli, fichi, carrubi, agrumi), di viti per uva da tavola e per vino, di legumi e di ortaggi.

La produzione agricola negli ultimi anni è stata sufficiente solo al fabbisogno di pochi mesi: quindi si devono importare grandi quantità di cereali, farine, legumi, zucchero, vino, ecc. L'agricoltura maltese esporta come primizie alcuni prodotti ortofrutticoli (sopra tutto patate), e inoltre semi di comino, che, com'è noto, servono ad aromatizzare il pane ed entrano nella fabbricazione del Kümmel (2).

(1) A la Valletta la media dei mesi più freddi, gennaio e febbraio, si aggira sui 12-13°, e quella dei mesi più caldi, luglio e agosto, sui 25°. Le temperature minime invernali non scendono sotto i 3°, e quelle massime estive superano di rado i 35°, per avvicinarsi, ma solo eccezionalmente, ai 40°. Le piogge annue ammontano a 504 mm., e i giorni piovosi a 77; di questi, 56 sono nel periodo ottobre-febbraio, col 77 % della quantità annua di pioggia (391 mm.). Le nebbie fitte sono rare; si osservano di prima mattina e meno frequentemente di sera, sopra tutto nei mesi di gennaio e febbraio, e coi venti di S e SE. Il massimo della nebulosità si verifica in gennaio (6,2), e il minimo in luglio (1,7).

Sul clima delle Isole Maltesi si vedano i seguenti scritti: H. W. Fortescue Long, *Notes on the Climate of Malta*, in «Geogr. Teacher», 1925, pp. 227-228; J. Wadsworth, *Studies of Wind and Cloud at Malta*, Londra, 1928 (Meteorological Office, Geophysical Memoirs, No. 37); Id., *A Study of Visibility and Fog at Malta*, Londra, 1930 (Meteorological Office, Geophysical Memoirs, No. 51).

(2) L'area coltivata si aggira sui 17.500 ettari e corrisponde al 55 % dell'area totale delle isole (circa 13.500 ettari a Malta e quasi 4000 a Gozo). Le colture che coprono le superficie maggiori sono quelle del grano (3900 ettari, 80-90 mila q. di prodotto), dell'orzo (2300 ettari, 50-60 mila q.) e delle patate (1600 ettari, sui 100.000 q. di prodotto). Di grano si coltivano sopra tutto due specie

L'importanza della coltura delle piante da foraggio è in rapporto con l'allevamento, relativamente cospicuo e fatto con molta cura (1). In declino è la pesca, perché le acque dell'arcipelago si sono molto impoverite per lo sfruttamento troppo intenso e irrazionale (2).

Le maggiori industrie, sviluppatesi in conseguenza dei bisogni della flotta e del numeroso presidio militare britannico, si trovano tutte nell'isola maggiore: molini e fabbriche di gallette, setifici, cotonifici (il cotone è coltivato su piccole superficie), fabbriche di sigarette e di fiammiferi. Industria casalinga caratteristica, e importante specialmente a Gozo, è la lavorazione dei merletti a tombolo, che vengono largamente esportati. In essa sono occupate circa 2000 donne (3).

Ottimi guadagni ricavano poi i Maltesi dall'industria turistica, poiché l'arcipelago, per il pittoresco del paesaggio e degli abitanti, per il fascino dei suoi innumerevoli ricordi storici e dei suoi grandiosi monumenti preistorici, attrae ogni anno una vera folla di visitatori (4).

Ma, dopo questa breve parentesi sulle condizioni economiche delle isole, torniamo a Gozo: dove, oltre Vittoria, c'è da vedere molte altre cose interessanti: il tempio neolitico di Gigantia, più grandioso di quelli di Malta, situato presso Casal Caccia; la circolare Cala Dueira, sulla costa di ponente, chiusa verso il mare da un piccolo scoglio inaccessibile, detto Scoglio del Fungo, perché vi cresce abbondantemente il cosiddetto *fungo melitense*, che è invece una fanerogama (5) tenuta un tempo in gran pregio e usata largamente nella farmacopea come astringente ed emostatico. A lungo si credette che questa pianta fosse peculiare ed esclusiva dello sco

locali dure (com'è noto, il grano duro è particolarmente adatto ai paesi caldi e aridi), ma stanno diffondendosi anche specie dure importate, tra le quali alcune italiane.

Colture ragguardevoli sono poi quelle dei legumi (800 ettari, 15-16 mila q.), delle cipolle (600 ettari, 95-100 mila q.), del comino (450 ettari, 2500 q. di semi), della vite (750 ettari, da cui si ricavano oltre 50.000 ettolitri di vino), delle piante da frutto e degli ortaggi. Le piante da foraggio occupano più di 1200 ettari (dei quali il 60 % a sulla) e danno annualmente un prodotto di 230-250.000 q.

(1) Il patrimonio zootecnico è costituito da circa 4200 bovini, 29 000 capre, 20.000 pecore, 4300 suini, 4200 asini, 3200 cavalli e 3000 muli. Veramente cospicuo è il numero delle capre e delle pecore, per le quali la densità è rispettivamente di 92 e di 63 capi per kmq.

(2) I principali centri di pesca sono Marsascirocco e Marsascale. I battelli da pesca sono 750, e le persone addette, circa 3500. Il valore del prodotto negli ultimi anni prima della guerra si è aggirato sulle 35-40 mila sterline.

(3) La lavorazione dei merletti è in decadenza. Nel 1921 le donne in essa occupate erano 5867, e nel 1931, soltanto 1924.

(4) Nel 1931, delle persone attive (86.848, cioè il 33 % della popolazione totale) il 12 % (10.269 persone) era occupato nelle professioni liberali e nell'esercito, il 26 % (22.533 persone) nei commerci, il 15 % (13.679 persone) nell'industria e nell'artigianato, e il 10 % (9.183 persone) nei servizi domestici.

(5) Il *Cynomorium coccineum*, unica Balanoforacea della flora europea.

glio; invece essa si ritrova anche a Malta e sulle coste della Sicilia. I Cavalieri la facevano raccogliere e la inviavano ai loro ospedali per poter giungere senza difficoltà sullo scoglio, l'avevano collegata con la costa di Gozo mediante una rudimentale teleferica, di cui tuttora si vedono le tracce.

Da Vittoria è facile giungere anche alla deliziosa insenatura detta Marsalforno, sulla costa settentrionale, divenuta località balneare assai frequentata; e, infine, alla cala di Sclendi, sulla costa meridionale, anch'essa località balneare, dominata da enormi pareti di roccia che si specchiano nel cobalto del mare.



Nell'immane conflitto che insanguina e sconvolge il mondo, Malta, a causa della sua formidabile posizione strategica è uno dei paesi che più ha dovuto soffrire. Ci si stringe il cuore al pensiero delle irreparabili rovine provocate dalle esigenze della guerra; ma ci auguriamo che anche per questo « piccolo paese dalla gran storia » possano sorgere presto giorni assai migliori, e che il « fi del Mondo », come i Maltesi amano chiamare la loro isola, possa tornare ad essere, come fu durante le epiche lotte sostenute dai Cavalieri di S. Giovanni, l'« antemurale d'Italia ».